Anno XII. TORINO, Domenica 31 Marzo 1878 Num. 90.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar!

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 64 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 31 MARZO 1878.

ITALIA

Voci di coalizione — Accusatori ed accusati — Solo nell'azione sta la forza del Ministero — Allocuzione pontificia.

È strano che i provocatori più ardenti della scissura ond'è afflitta la Sinistra, vedendo che il concorso dei voti di Destra contribuì anche nella elezione del presidente Farini ad annientare i loro sforzi dissolventi, e non sapendo come meglio consolarsi della sconfitta toccata, si dan l'aria adesso di accusare il Ministero Cairoli d'essersi compromesso in una *mostruosa coalizione!*

Bell'astuzia di guerra: per non essere accusati, come meriterebbero, si fanno accusatori. Sanno che il Cairoli, non avendo potuto associarsi l'on. Farini nel Gabinetto, non solo ha accolto con piacere la designazione di lui a presidente della Camera, ma pure dichiarò apertamente di volerne appoggiare la candidatura, ed essi, non per altro scopo che quello di demolire, di crear nuovi torbidi per pescarvi dentro, si misero ad osteggiarlo portandogli contro un altro concorrente! E tutto ciò coll'unico intendimento di abbattere il Ministero fin dal primo giorno e precipitar di nuovo il paese in piena crisi. — Tanto può la malnata ira di parte!

Ma la Destra, ben sapendo che non era tempo propizio per lei di portare innanzi il proprio candidato, prevenne il mal giuoco degli accecati dissidenti sinistri, e co' suoi suffragi impedì che si ricadesse nello scompiglio, nel caos di prima. E fu vero patriotismo da parte sua. Però nessuno potrà mai accusare il Cairoli d'aver comperati quei suffragi a prezzo di concessioni disdicevoli, o mendicati con atti indecorosi! Or chi dunque potrebbe coscienziosamente accusarlo d'essersi piegato ad una coalizione? È forse sua la colpa se quelli che dovrebbero sostenerlo per ragion di partito, lo abbandonano; e se gli altri, i creduti avversari, per un giusto sentimento della situazione, si fanno, non chiesti, ad appoggiarlo?

***

Ma pur troppo, tanto più in politica, non v'ha impresa più difficile, nè fiato più sprecato che quello di voler convertire chi è deciso di serbarsi peccatore impenitente. Del resto dice bene il *Diritto:* le discussioni teoriche hanno già compiuto l'ufficio loro; è tempo di concretare le idee nella realtà dei progetti di legge. Non sono i discorsi, non sono gli articoli dei giornali che fanno la forza d'un Ministero; sono i suoi atti.

Purchè il Ministero Cairoli voglia, fortemente voglia raggiungere l'onesto intento che si è prefisso — che è quello di dare un buon assetto alla cosa pubblica — esso non avrà nulla a temere nè dall'attitudine infida di qualche gruppo parlamentare perduto nei complotti, nè dai minacciosi sproloqui degli organetti che se ne fanno i portavoce. Lavori e faccia lavorare; tema l'inerzia come un pericolo e consideri l'azione e la lotta come la legge naturale della sua esistenza. E gli elementi malsani dovranno eliminarsi di mano in mano che si farà più fecondo il suo soffio di vita, mentre aumenterà in proporzione naturale la prevalenza dei più degni a sostenerlo.

***

Buonissima impressione, per la sua temperanza di stile e di concetti puramente religiosi, ha prodotto la prima Allocuzione di Leone XIII.

Generalmente ritenevasi che il nuovo Papa non avrebbe potuto passar sotto silenzio la questione della perdita del poter temporale, non fosse altro, per non distaccarsi affatto dalle tradizioni de' suoi predecessori.

Ma, giudicando dai primi suoi atti moderatissimi, era speranza in molti ch'egli ne avrebbe parlato senza dar fuori in fiere minaccie e sfuriate come usavasi in altri tempi non lontani. E questa speranza non fu punto delusa.

Toccò bensì della « spogliazione violenta, » ma con poche e punto acrimoniose parole, come se avesse voluto accennare il fatto per pura formalità, sorvolandoci sopra, e ritornando tosto ad occuparsi degli interessi spirituali della Chiesa.

Fu notato inoltre che il cardinale Di Pietro, sotto-decano del Sacro Collegio, rispondendo al Papa, ne parafrasò tutto il discorso, senza però tener conto di quel fuggevole periodo che riferivasi alla « usurpazione italiana, » ed augurando anzi alla Chiesa di esercitare una missione pacificatrice!

Il silenzio dell'eminentissimo cardinale proprio in questo solo punto dell'Allocuzione pontificia parve molto significante; facendo quasi credere che Leone XIII lo avesse incaricato di fare più spiccati con quell'opportuna omissione gli intendimenti dell'opera sua finora così mite e savia.

LA SITUAZIONE POLITICA.

La situazione politica si è fatta minacciosa, gravissima; e i mercati finanziari segnano corsi di guerra.

Quali sono le condizioni della crisi presente?

È difficile il precisarle, poichè l'atteggiamento e le tendenze di alcune delle principali potenze sono ancora incerte o per lo meno ignote; e bisogna quindi procedere in gran parte per ipotesi.

L'Inghilterra fu offesa dal trattato di Santo Stefano che confisca l'Oriente a pro della Russia; fu più offesa ancora perchè la Russia dopo aver dichiarato che essa avrebbe preso consiglio da tutta l'Europa per riordinare l'Impero turco, volle negare ora al progettato Congresso di Berlino il diritto di interloquire intorno alle condizioni di pace.

La posizione dell'Inghilterra è netta, essa prese posto colle sue poderose flotte nello stretto dei Dardanelli, si prepara al primo segno di occupare la importante ed inespugnabile posizione di Gallipoli, mobilizza 200,000 uomini nelle Indie, compera armi e cavalli in America, lavora con prodigiosa attività ne' suoi arsenali e cantieri tanto governativi che privati.

L'Inghilterra, checchè se ne dica, è formidabile nemico; ardimentosi, tenaci, forti ed ingegnosi ne sono gli abitanti; inesauribili i tesori e i mezzi, sicurissima la sua posizione interna.

Eguali interessi a quelli dell'Inghilterra ha l'Austria in Oriente; se la Russia occupa, o direttamente, o per mezzo di Stati vassalli, la maggior parte della Turchia, l'avvenire politico, l'avvenire commerciale dell'Austria è compromesso; dopo aver perduta la supremazia nell'interno della Germania, essa, per il trattato di Santo Stefano, perderebbe ora perfino la supremazia sul Danubio.

L'Austria però finora non si mosse; finora tenne una condotta cauta, prudentissima.

Quali le ragioni di tale contegno, mentre i suoi più vitali interessi erano in giuoco?

Le ragioni sono parecchie. Prima di tutto le sue finanze sono in poco florido stato, in secondo luogo un aumento di territorio con la Bosnia, l'Erzegovina, ecc., recherebbe un aumento, un rinforzo all'elemento slavo, che è fieramente avversato e temuto dall'elemento germanico e magiaro dell'Impero, in terzo luogo (a parte l'ostilità dell'Impero germanico) il Governo di Vienna temeva finora che l'Italia fosse legata con la Russia e che attendesse solamente la entrata in campagna dell'Austria in Oriente per assalirla alle spalle nel Trentino o nell'Istria.

Questi timori furono abilmente alimentati dal Gabinetto di Berlino, che, mentre incoraggiava i poveri uomini politici dei Ministeri Depretis 1° e 2° a metter innanzi le più esagerate pretese, servivasi delle loro imprudenze per seminare a Vienna la più viva diffidenza ed i più gravi malumori verso l'Italia.

La gita del Crispi a Berlino, l'affare dei cannoni Uchatius a Vienna, i tentativi di agitazione nel Trentino, le dimostrazioni di Trieste furono in tal modo abilmente usufruite per dividere l'Italia dall'Austria.

Così l'Austria restava in iscacco.

Ora però è mutata la scena; la caduta dello sconclusionato Ministero Depretis, il passaggio alla Consulta del conte Corti abile e consumato diplomatico, varrà (ove ciò sia interesse d'Italia) a ristabilire l'armonia fra Roma e Vienna; e i buoni uffizi dell'Inghilterra in tal senso certo non mancheranno.

Così il giuoco dell'Inghilterra si arricchisce di buone carte.

Nè ciò basta.

La Russia commise gravi errori; dopo aver largamente usato dei sacrifizi e del sangue dei poveri Rumeni, or li vuol ricambiare togliendo loro la Bessarabia e dandone in cambio le paludi della Dobrugia! L'irritazione contro la Russia a Bukarest è ardente quanto legittima e le Camere dichiarano esplicitamente di non riconoscere a qualunque costo il trattato di Santo Stefano.

Su d'un altro alleato fa assegno l'Inghilterra. — La Grecia.

La Grecia ha poche risorse per se stessa, ha un Governo debole e poco autorevole ma ha grande l'influenza nell'Albania, nella Macedonia, nell'Epiro e nella Tessaglia; date ai Greci buoni generali, date loro armi e danari e la loro alleanza per l'Inghilterra, nelle attuali condizioni può diventare di grande importanza.

Restano la Germania e la Francia.

La Germania è la fedele alleata della Russia; essa fu, come già vedemmo, che neutralizzò finora l'azione dell'Austria, essa fu che rese possibile la marcia dei Russi su Costantinopoli; vorrà essa, per servire all'ambizione della Russia, spingere la compiacenza fino ad entrare in campagna contro l'Austria?

Ecco la gran questione.

In una campagna fra la Germania e l'Austria è facile il predire che questa resterebbe soccombente; ma la Francia che cosa farebbe?

La Francia in tal caso sarebbe obbligata ad entrare in campagna anch'essa, poichè se lasciasse annientare l'Austria, se lasciasse che tutta l'Europa centrale diventasse germanica, essa presto o tardi ne subirebbe le conseguenze, anch'essa dovrebbe rassegnarsi a prendere gli ordini da Berlino, anch'essa discenderebbe al grado di potenza di second'ordine.

Per quanto grande sia il desiderio di pace, per quanto grande sia la moderazione di cui la Repubblica francese dà esempio, pure l'istinto della sua conservazione la trae ad entrare in lega attiva con l'Inghilterra e con l'Austria.

Sicchè pare probabile che se la Germania non lascia libera l'azione all'Austria contro la Russia, la Francia entrerebbe contro di essa in guerra.

Se l'Austria entrasse in campagna contro la Russia senzachè la Germania si muova, la condizione della Russia resterebbe gravissima; con la Rumenia nemica e padrona dei migliori passi del Danubio, con il fiore del suo esercito disperso nell'immensa superficie dell'Impero turco, essa correrebbe rischio di vedersi tagliata dalla sua base di operazione, cioè dal Danubio, mentre sarebbe assalita dai confini della Grecia dagli Inglesi e dai Greci. Il suo esercito è valoroso, ma si è veduto quanta difficoltà dovette superare per venire a capo, anco col valido concorso della Rumenia, del povero esercito turco; che ne sarebbe quando in una falsa posizione strategica, con le sue forze divise e sparpagliate, avesse a fare con il bene ordinato e valoroso esercito austro-ungarico?

La seconda ipotesi sarebbe che la Germania entrasse in campo contro l'Austria; in questo caso è probabile, come già dicemmo, che Austria e Francia si troverebbero alleate; la partita sarebbe dura e dubbiosa per entrambe; un'azione rapida, fulminea che permettesse di annientare l'Austria, prima che i Francesi invadessero la Germania, sarebbe l'unico modo di trionfare; in caso che la Germania da un lato, e la Francia e l'Austria dall'altro venissero alle mani, la vittoria dipenderebbe, in gran parte, dal contegno dell'Italia e del Belgio; se l'Italia è unita alla Francia ed all'Austria, fornirebbe, per così dire, la riserva di quelle potenze, ne accrescerebbe grandemente il valore morale e potrebbe fornire anche, senza dissestarsi, un prezioso sussidio di 150,000 o 200,000 uomini, che deciderebbero della vittoria sul campo di battaglia.

Il Belgio, oltre ad un non ispregevole sussidio di truppe, fornirebbe forse il modo alla Francia di recarsi direttamente nel centro della Germania; in ogni caso immobilizzerebbe un grosso corpo di truppe tedesche per custodirne i confini.

Queste, lo ripetiamo, sono pure ipotesi; però su queste ipotesi, per fare cioè diventare queste ipotesi realtà, o lasciarle nel dominio delle cose vane, tutta si agita e si arrovella l'azione diplomatica; a Vienna, a Parigi, a Roma, a Bruxelles, a Bukarest, ad Atene da un lato la diplomazia russo-tedesca, dall'altra la diplomazia inglese fanno sforzi supremi per ottenere una decisione favorevole al proprio interesse.

Ne uscirà la pace, o la guerra generale? Ovvero il conflitto si limiterà alla Russia contro Inghilterra e potenze minori?

Chi può saperlo? Forse nessuno, nemmeno le potenze interessate. Noi crediamo che, se la Germania osa affrontare la guerra, si farà guerra; se essa non osa, tutto si accomoderà senza ulteriore spargimento di sangue.

Però crediamo che le probabilità di pace grandemente si accrescerebbero se solo da un lato rimanessero Germania e Russia.

La Germania ha gravi difficoltà interne; Bismarck non ha più (come dimostra la votazione dell'altro ieri sul Ministero delle ferrovie) quell'assoluta preponderanza che è necessaria ad un uomo politico per affrontare le enormi difficoltà di una guerra contro tutto il resto d'Europa; se così è, come speriamo che sia,

---

(114)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XLI.

Daniele, obbligato di seguire il suo reggimento ad un'ignota destinazione e per un'assenza non sapeva di quanto tempo, partì colla morte nel cuore, benchè avesse vivissima speranza che e la lontananza e la durata dell'assenza avessero ad essere di poca entità. Non già che gli venisse il menomo sospetto intorno alla fedeltà di Carry: i giuramenti di lei erano stati così solenni ed egli che l'amava tanto, la stimava pure anche talmente che non poteva nemmeno passargli pel capo che non fossero sinceri e ch'ella fosse per mancarvi il meno del mondo: ma era un fortissimo dolore che l'opprimeva al separarsi da lei, al pensare che per una serie di giorni egli non avrebbe più potuto bearsi del divino di lei aspetto. Quando gli fu noto che si andava fino a Madras sentì un'amarezza, un dispetto, un intimo turbamento che quasi poteva dirsi un presentimento un istinto che lo ammoniva di quel peggio che lo aspettava. Quando, giunto a destinazione, seppe che il reggimento doveva avere stanza fissa in quella città e non se ne sarebbe più mosso, chi sa per quanto tempo, la sua fu addirittura una disperazione: parve un esule assalito dalla nostalgia. Che vo cercando immagini? Ebbe tutto il dolore d'un innamorato disgiunto per sempre dall'oggetto dell'amor suo. Lungo il viaggio, che aveva durato assai, ad ogni tappa egli aveva scritto a Carry, e in ogni lettera c'erano le più calde supplicazioni perchè la gli facesse il prezioso regalo almeno d'una sua parola: e nulla, nulla mai non eragli arrivato di risposta. Fermo a Madras e' non lasciò passar giorno senza scrivere, e attendeva con ansia terribile l'arrivo della posta di Bombay, calcolando i giorni, le ore e i minuti; e all'arrivo del corriere era sempre là, ansioso, tremante, palpitante ad aspettare, e sempre inutilmente! Pensò allora scrivere all'amico, il capitano Bridgewater. Temeva che Carry fosse malata, temeva mille altre disgrazie, che non sapeva neppur quali..... e già gli si affacciava pure tremendissimo il pensiero ch'ella potesse tradirlo, amarne un altro..... ma questo brutto pensiero e' lo scacciava perchè sentiva che sotto l'influsso di esso la sua ragione stessa minacciava di vacillare. Ma nemmeno dall'amico gli venne la tanto ansiosamente attesa risposta. Il capitano Bridgewater, con sua moglie ammalata, era partito per l'Inghilterra.

Allora il povero Daniele cadde in un profondo abbattimento, in uno scoraggiato abbandono di se stesso, d'ogni suo dovere, d'ogni volontà. Sempre fisso in un pensiero, gli amici suoi e i superiori credettero davvero ch'ei fosse per impazzire. Zelantissimo com'era sempre stato nel suo ufficio, divenne d'una negligenza e d'una neghittosità che obbligarono il colonnello a punirlo sempre più spesso e sempre più severamente; buono, socievole, gentile, tollerante coi pari e coi subalterni, divenne verso tutti aspro, scontroso, collerico da convertire in dispettoso timore nei sottoposti, in antipatia negli eguali quell'amore ch'egli, prima, aveva saputo in tutti ispirare.

Passati due mesi, il sempre più innamorato irlandese parve avere scelta una risoluta determinazione, ed era che, siccome egli non poteva regger più a quella vita di ansia e d'incertezze, l'unica cosa che gli restasse da fare era partirsene e andare egli stesso a vedere quel che fosse accaduto, quel che accadesse a Bombay. Si presentò al colonnello e gli chiese una licenza di tanto tempo quanto occorreva; il colonnello seccamente rispose che era impossibile accordargli nessun permesso. Daniele insistette e l'altro, forse per liberarsene più presto, lo interruppe con brusca maniera, dicendogli che aveva ordine preciso di non lasciar allontanare dal reggimento il capitano O'Lennoc.

— Perchè? — domandò questi meravigliato.

Il colonnello si strinse nelle spalle e disse che il perchè non si era curato di saperlo; ma che intanto egli avrebbe strettamente ubbidito.

— Il generale Nothingham non mi vedeva di mal occhio, — disse il povero Daniele che voleva aggrapparsi a qualunque ramo: — usatemi la carità, signore, scrivetegli che si tratta per me di cosa importantissima...

— È inutile. Fu il generale medesimo che mi diede colla sua bocca quest'ordine...

— Lui stesso?

— Sì... poichè mi è sfuggita: lui stesso e vi basti.

— Oh scriverò io medesimo a milord... se vostra Grazia me lo permette...

— Non ve lo permetto. Milord ha ben altro da fare che badare alle vostre lettere nella luna di miele in cui si trova.

— Luna di miele? — esclamò O'Lennoc allargando tanto d'occhi. — Sua Eccellenza il generale?...

— Ha preso moglie... Sicuro.

— Chi?

Il colonnello gli diede un'occhiata severa e solenne per reprimere l'impertinenza di quell'interrogazione, gli voltò le spalle e s'allontanò.

(*Continua*) E. MICHELY.

allora sarebbe la Germania stessa che farebbe sentire a Pietroburgo consigli tali di moderazione da ristabilire quella calma e quella tranquillità che è il supremo desiderio delle afflitte popolazioni.

Resta infine l'ipotesi, cui abbiamo già accennato, cioè che il conflitto si restringa ad un duello fra la Russia e l'Inghilterra unita alla Grecia ed altre piccole potenze; sarebbe questa crediamo una guerra lunga, disastrosa finanziariamente tanto per i belligeranti quanto per i neutrali, ed una guerra che non potrebbe recare importanti risultati, poichè nessuno dei belligeranti potrebbe ferire l'altro al cuore; questa guerra potrebbe con somma difficoltà rimanere circoscritta fra quelle potenze ed allora tornerebbero applicabili quelle eventualità di alleanze delle quali abbiamo già tenuto discorso.

CITTA' DI TORINO

Giunta municipale di Torino

Sunto delle materie principali della seduta 27 marzo 1878.

1° Il Sindaco fa le seguenti comunicazioni:

a) Rende conto delle pratiche e trattative con li due utenti del ramo sinistro della Ceronda.

b) Richiama l'attenzione sullo stato di deperimento e di decadenza in cui si trovano ridotti i fabbricati del Monte dei Cappuccini; espone tutti i dati raccolti sulla parte legale ed amministrativa, e chiede autorizzazione per procedere d'urgenza a quanto possa occorrere.

c) In seguito alla conferenza avuta tra chi aveva assunto la rappresentanza dei produttori di vini, e la rappresentanza di chi aveva consentito di contribuire, dice essersi con suo dispiacere verificato che almeno per ora non potrebbe aver seguito il tentativo da lui ideato di una fiera senza feste e diretta a scopi serii.

d) Rende conto d'una conferenza a mero oggetto di spiegazioni, desiderate da molti fra gli utenti di fatto, tanto principali che secondari, comunque nessuno, tanto meno questi ultimi, aventi titolo di concessione, sul ramo destro; e delle spiegazioni date ed accolte con soddisfazione così dichiarata dagli intervenuti, circa lo stato delle pratiche, continuate con tutta l'energia, come sugli intendimenti dell'amministrazione municipale riguardo alle industrie ed alla forza motrice.

e) Sulla approvazione in massima della Commissione eletta dal Consiglio comunale pel ricordo nazionale a V. E. del progetto pure in massima, collaudato dalla Sotto-commissione artistica, e sulla possibilità per parte dell'architetto designato dalla stessa Sotto-commissione, di continuare negli studi affinchè si potesse all'apertura della sessione ordinaria avere il doppio dato della rispondenza al programma, e della spesa, il più possibile approssimativa.

2° Fissa la prima sessione ordinaria annuale del Consiglio Comunale pel giorno di venerdì 12 aprile prossimo.

3° Autorizza la spesa di L. 6896 per casotto e peso a bilico alla stazione ferroviaria di P. N. in seguito all'apertura di un nuovo accesso per le merci di piccola velocità a comodo del pubblico.

4° Approva sotto certe condizioni e riserve suggerite dall'Ufficio d'arte i disegni e progetti pel tronchi di tramway dall'Aurora alla barriera di Lanzo, e dalla piazza Emanuel Filiberto lungo i corsi di Santa Barbara, San Maurizio, via Rossini, via Accademia Albertina e Madama Cristina.

5° Procede alla revisione giusta l'art. 25 della legge delle liste elettorali amministrative politiche e commerciali.

6° Dopo aver reso conto dei provvedimenti continuati per impedire la diffusione della congiuntivite contagiosa e partendo sempre dal principio che l'Amministrazione non possa esimersi dal supplire a tutto ciò che è necessario nella sfera amministrativa e debba pel resto, e così per la parte tecnica, interamente fidare sopra il personale sanitario che vi si trova addetto, il Sindaco propone e la Giunta approva la nomina di altri due medici.

7° Provvede infine sovra 28 altri oggetti d'ordine interno e patrimoniale.

ESTERO

Dichiarazioni di Ignatieff.

Un corrispondente particolare del *Temps* manda da Vienna, 29, un lungo telegramma al suo giornale, in cui narra che ebbe un colloquio col generale Ignatieff, il quale gli diede sulla sua missione le seguenti informazioni:

« Sono arrivato a Vienna con una lettera autografa dello Czar, che mi serve di introduzione diretta presso l'Imperatore.

« La missione che mi è affidata dal mio sovrano ha uno scopo eminentemente pacifico; essa consiste nel mettere le disposizioni modificabili del trattato di Santo Stefano d'accordo cogl'interessi dell'Austria-Ungheria in Serbia, Montenegro e Bulgaria e sul Danubio.

« Io divisavo recarmi poi a Berlino in qualità di secondo plenipotenziario; ma ritornerò probabilmente a Pietroburgo, poichè pare che il Congresso sia rinviato od abbia abortito!

« Questo abortimento non è tuttavia forse definitivo, malgrado le dimissioni di lord Derby.

« L'Inghilterra violando le disposizioni del trattato di Parigi che vietano ai vascelli da guerra l'ingresso nel Mar di Marmara, si è posta in una situazione difficile da cui cerca di uscire in condizioni capaci di salvare il suo amor proprio.

« Ecco perchè essa mette innanzi pretese inaccettabili.

« Dal momento, diffatti, che la maggioranza dei voti non è la legge del Congresso, la Russia ha ragione, come l'avrebbe allo stesso titolo ogni altra potenza, di riservarsi la facoltà di discutere o non discutere questo o quel paragrafo del trattato.

« I Gabinetti di Vienna e di Berlino condividono del resto questo modo di vedere.

« I Russi resteranno davanti a Costantinopoli finchè gl'Inglesi staranno nelle acque del Mar di Marmara.

« Le disposizioni del Gabinetto di Vienna a nostro riguardo sono pacifiche ed anche amichevoli, e non potevano non esserlo, giacchè la Russia ha con ogni cura riservato tutte le questioni che riguardano gli interessi austro-ungarici, come lo prova il carattere modificabile di certi punti del trattato.

« La conferenza di Costantinopoli, regolando la questione della Bosnia e della Erzegovina, ha ammessa l'introduzione in quelle provincie di una milizia straniera. L'Austria potrebbe approfittare provvisoriamente di quella clausola.

« L'occupazione della Bulgaria per parte di 50,000 russi finchè non sarà formata una milizia indigena ed in ogni caso durante due anni al più è indispensabile per permettere il rimpatriamento dell'esercito e lo smantellamento delle fortezze, e per impedire i conflitti fra Musulmani e Cristiani.

« Accordando la sua protezione ai soli Cristiani della Chiesa greca, il Gabinetto di Pietroburgo ha voluto lasciar libera l'azione della Francia nei Luoghi Santi.

« La Russia vuol pure salvaguardare gli interessi dei creditori europei della Turchia stabilendo a loro profitto una specie di comunanza d'interessi con quelli della Russia nel modo di pagamento del saldo dell'indennità di guerra. »

Il corrispondente del *Temps* soggiunge:

« La mia impressione, dopo questo colloquio, è che la Russia desidera il Congresso, ma che essa dubita della sua riunione e che cerca sopra ogni altra cosa un accordo cordiale coll'Austria-Ungheria per ogni eventualità. »

I dispacci sull'esito della missione di Ignatieff sono contraddittorii. Aspetteremo, per poterci pronunciare, di aver almeno osservato quale linguaggio tengano i giornali officiosi austriaci.

CRONACA

31 marzo.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 23 al 30 marzo all'Ufficio dello stato civile municipale:

Negri Costanzo, falegname, res. a Torino, con Giacri Angela, soppressatrice, res. a Torino.

Bosio Giuseppe, segatore, res. a Torino, con Rosso Caterina, contadina, res. a Torino.

Stupinati Andrea, meccanico, res. a Torino, con Pica Delfina, fantesca, res. a Torino.

Taglione Domenico, calzolaio, res. a Torino, con Socco Teresa, cucitrice, res. a Torino.

Borgarello Giacomo, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Festa Carolina, sigaraia, res. a Torino.

Giaure Giacomo, conciatore, res. a Torino, con Alfano Rosa, operaia in panni, res. a Torino.

Sartore Pietro, contadino, res. a Torino, con Bosco Giuseppa, contadina, res. a Torino.

Bosco Giuseppe, fuochista, res. a Torino, con Verner Maria, res. ad Arona.

Tornielli di Crestvolant conte Celestino, avvocato, res. a Torino, con Cordero di Montezemolo nobile Teresa, res. ad Alessandria.

Costamagna Francesco, calzolaio, res. a Torino, con Galleani Teresa, cucitrice, residente a Torino.

Dogliani Pietro, albergatore, res. a Busca, con Nouvel Luigia, res. a Torino.

Bassiglio Francesco, contadino, res. a Monastero Bormida, con Giuballi Francesca, cuoca, res. a Monastero Bormida.

Bocca Luigi, dottore in medicina e chirurgia, res. a Torino, con Botto Augusta, res. ad Asti.

Bochino Giovanni Battista, falegname, res. a Torino, con Cavallero Felicita, sarta, res. a Moretta.

Porta Giovanni, possidente, res. a Chieti, con Giachero Emma detta Silla de Sparta, artista di canto, res. a Torino.

Gariglio Carlo, contadino, res. ad Avigliana, con Cellone Lucia, contadina, res. a Torino.

Bajetto Federico, muratore, res. a Torino, con Milanesio Isabella, operaia in panni, residente a Torino.

Re Giovanni, filatore in seta, resid. a Torino, con Gastaldi Domenica, contadina, residente a S. Benigno.

(*Continua*).

Nuovo ufficio telegrafico. — Domani 1° aprile verrà aperto in Torino al pubblico un nuovo ufficio telegrafico succursale in Piazza dello Statuto, N. 4, con orario dalle 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 7 pom.

Domator di cavalli. — Abbiamo di passaggio in Torino il prof. De Collomb, famoso domatore di cavalli e direttore della R. Scuola di Brugelette (Belgio).

Il De Collomb è autore del cosidetto *Stick-Bène* per chiamare all'obbedienza qualunque cavallo ombroso, restio, recalcitrante, del quale sistema si occuparono già i giornali del Belgio e della Francia.

Giovedì scorso il De Collomb fece alcune esperienze del suo sistema in Piazza d'Armi in presenza del colonnello comandante del reggimento Foggia cavalleria. Alcuni cavalli duri di morso o ribelli al freno, i quali non volevano uscire dai ranghi, montati dal domatore belga, si corressero immediatamente.

Il De Collomb applica il suo *Stick-Bène* senza speroni e senza scudiscio.

Teatri. — REGIO. — Una Messa da *Requiem* in teatro dovrebbe per certuni parer la cosa più strana di questo mondo! Ebbene, questa Messa, che è quella scritta dall'illustre Verdi in memoria del grande Manzoni, cantata ieri sera sul palcoscenico del nostro primario tempio dell'arte musicale, è parsa a tutti cosa naturalissima ed è stata ascoltata con religioso raccoglimento.

Non ho mai visto il pubblico del Regio così attento come ieri sera.

Le signore!... oh le signore, questa bella parte del genere umano, in abiti bianchi o neri davano un so che di mistico e di solenne allo spettacolo.

Erano tante le vetture alla porta d'ingresso del teatro che le guardie a stento potevano tener l'ordine.

Alle 8 3[4 il sipario, alzatosi, ci ha presentato l'addobbo il più grazioso d'un gran salone a concerti, a parapetto, colla vòlta bianco-celeste, da cui pendevano 5 grossi lampadari a candele steariche.

Altri sei maestosi candelabri erano situati nel mezzo della scena ed ai due lati del proscenio. Il davanti, la cosidetta ribalta e tutto il posto occupato dall'orchestra era stato mutato in un amenissimo *square* con degli eleganti vasi e *corbeilles* di fiori, in mezzo a cui era una vasca ed uno zampillo di limpidissima acqua.

Sulla scena si ergevano due maestosi palchi: quello a destra dello spettatore era occupato dalle masse corali, quello a sinistra dall'orchestra.

Dopo un secondo d'aspetto, il M° Pedrotti ed i quattro principali artisti esecutori, le signore Mecocci e von Edelsberg ed i signori Fancelli e Dondi, sono venuti in iscena salutati da un bellissimo applauso.

La Mecocci aveva un magnifico abito di seta celeste con una coda lunga un mezzo chilometro.

La Edelsberg aveva un'elegantissima veste di raso bianco. Le coriste erano tutte in bianco come le Vestali. Gli uomini in frack e cravatta bianca.

Tutto è all'ordine, la magica bacchetta del Pedrotti dà il segnale... il *Requiem* ed il *Kyrie* cominciano a spandere luce perpetua ed armonie celesti...

Sono in 124 a cantarli: il soprano, il mezzo-soprano, il tenore, il basso ed i cori.

Che bella cosa!...

Dies irae,.. ce n'è una sfilata di *a soli* e di cori! e *Tuba mirum*, e *Liber scriptus*, *Quid sum miser*, e *Rex tremendae*, e *Ingemisco*, e *Confutatis*, e *Lacrymosa*. Ad ogni pezzo è una salva d'applausi che esce dalla platea, dai palchi, dal loggione pieno come un novo pasquale.

Si vuole il *bis* del *Recordare* (Edelsberg).

Bravi la signora Edelsberg, e la Mecocci, e Dondi, e Fancelli, e i cori, e l'orchestra, e Pedrotti, e Fassò, e Moreschi. Fuori tutti, e fuori ancora.

Si cala il sipario. Dieci minuti di riposo.

Si ripiglia il *Domine Jesu* l'offertorio a quattro voci, e produce sempre grandissima impressione sull'uditorio; al *Sanctus* (fuga a due cori) ed all'*Agnus Dei* si va addirittura in entusiasmo.

Che musica, che musica! Si grida *bis* e *bis* e si *bissa*.

La messa finisce alle 11 circa in mezzo a viva acclamazione del pubblico.

Bravo signor Depanis! Il suo è un degno *couronnement de l'édifice*, come dicono i fratelli d'oltr'Alpe. E che il ciel lo aiuti e conforti!

Ai nostri concittadini diciamo: andate a sentire il capolavoro di Verdi, chè ne sarete soddisfattissimi.

Cronaca nera. — **A Torino.**

Birbanti. — Ieri sera verso le 9 1[2 quattro giovinastri presentaronsi al banco di rivendita di giornali in via Ospedale presso la Maternità, tenuto da Maria Messa. Se le fecero attorno, la picchiarono, e dopo averle rubato venti soldi, tutto quello che la poveretta teneva, si diedero alla fuga.

*** *Incendio in casa.* — La scorsa notte abbiamo avuto un incendio proprio in casa. Verso le 10 3[4, per cause accidentali, è divampata una gran tettoia nel cortile dello stabilimento Roux e Favale, sotto cui lavoravano di giorno alcuni falegnami. In men che non si dice le fiamme hanno preso proporzioni spaventose e minacciavano di comunicarsi ai due lati dello Stabilimento, verso la parte nuova prospiciente a piazza Solferino e verso il magazzino del carbone e della torba e delle macchine che guarda verso la spianata dell'artiglieria.

C'è stato nei vicini molto panico. La sentinella della spianata ha chiamato all'armi: quattro o cinque animosi cittadini hanno svegliato il portinaio dello Stabilimento, hanno scavalcato, per la casa Cais, il muricciuolo di cinta ed hanno cominciato a lavorare per circoscrivere il fuoco.

Verso le 11 giungevano col solito zelo e premura parecchi drappelli di soldati.

C'erano i ferrovieri del genio, c'era un distaccamento del 6° reggimento artiglieria aggregato alla compagnia veterani (18 soldati, due caporali ed un furiere, i quali rimasero dalle 11,40 alle 12 1[2 circa), c'erano i soldati del 41° distretto militare, i pompieri col bravo comandante Corsi, le guardie municipali e di pubblica sicurezza, i carabinieri col colonnello Di Aichelbourg della legione allievi, alcuni delegati di questura e tutti hanno gareggiato di zelo perchè il fuoco non prendesse vaste proporzioni.

Meritano un sincero elogio i bravi soldati della brigata ferrovieri del genio, i quali, con alcuni loro ufficiali e con alcuni dell'artiglieria, si slanciavano coi pompieri fra le fiamme per portar via il legname mezzo bruciato e per iscongiurare danni maggiori.

Grazie di cuore a questi valorosi militari ed a quegli egregi cittadini che colla loro opera concorsero ad impedire una vera catastrofe.

All'una tutto è ritornato nella calma.

Rimasero bruciati, oltre la tettoia, nove banchi da falegname coi relativi ordigni ed una gran quantità di legno da lavoro.

La ditta Roux e Favale è a tutti riconoscentissima e ne esterna nuovamente a tutti, per nostro mezzo, vere azioni di grazie.

*** *Arresto di ladri e rivolta.* — Siccome imputato del furto di L. 400 ieri le guardie di pubblica sicurezza procedevano all'arresto di A. e G. coniugi B., abitanti in via Casale. Gli arrestati però opposero viva resistenza e coll'aiuto di una moltitudine di *barabba* cercarono di rivoltarsi agli agenti per poter sfuggire dalle loro mani. Gli agenti tennero fermo, ma per tradurre i ladruncoli in camera di sicurezza dovettero chiedere man forte al posto di guardia dell'arsenale.

Bene!

*** *Furti.* — I ladri rubarono ieri nell'abitazione di T. M., in via Ponte Mosca, una giacca ed un panciotto; ed ai calzolai B. e P., alloggiati nella stessa località, due giacche ed una camicia di cotone.

*** *Arrestati:* 3 per disordini in istato di ubbriachezza, 1 sospetto in genere e una donna.

STATO CIVILE DI TORINO — 30 *marzo*.

Morti. — Dell'Olio Maria nata Rosco, d'anni 70, di Montaldo Torinese — Bergui Rosalia nata Ares, id. 34, di Torino — Paletto Teresa nata Ardore, 75, di San Mauro Torinese — Negro Biagio, id. 22, di Torino, macchinista — Bioliey Caterina nata Coella, id. 34, di Torino — Gusberti Angela Maria, id. 17, di Vigevano — Bel Maria nata Goltre, id. 28, di Rivalta Torino — Martini Margherita nata Berardi, id. 59, di Caraglio — Nicolis Giovanna Maria, id. 74, di Monticelli di Alba — Prelini Giovanni, id. 29, di Torino, addetto alla ferrovia — Pollino Angela, id. 60, di Cavagnolo — Guggembuhl Zaverio, id. 64, di Lucerna, impiegato — Cacciandra Domenico, id. 61, di Alessandria, sarto — Salvini Candido, id. 68, di Firenze, interprete — Mola di Larissè Eugenia nata Galleani di Canelli, id. 73, di Torino — Salussoglia Giuseppe, id. 64, di Torino — Villa Vincenzo, id. 16, di Torino — Giribaldi Teresa nata Prellasco, id. 81, di Camerano, sarta — Chiericata Arturo, id. 21, di Montagnana, allievo carabiniere — Rossi Teresa nata Comba, id. 53, di Torino — Gamerone Lodovica nata Barrera, id. 52, di Torino — Troccano Giuseppe, id. 40, di Torino, negoziante — Bertè Teresa, id. 60, di San Pietro Pinerolo — Più 8 minori d'anni 7. — *Totale* 31, *cioè a domicilio* 21, *negli ospedali* 10, *non residenti in Torino* 1.

Nascite 15, cioè maschi 11, femmine 4.

Matrimoni celebrati 3.

Spettacoli d'oggi.

Regio — (Lettera *B*) — o. 8 3[4: *Messa da requiem del M. Verdi.*

Carignano — o. 8: *La strada più corta* — *Il padiglione delle Mortelle.*

Gerbino — o. 8 *Le Baruffe Chiozzotte* — *Mamma Agata bolognese.*

Rossini — o. 8: *I baraba.*

Balbo — o. 8 *Margritin dle violëte* — *La letera d'Lina.*

S. Martiniano — o. 7 1[2: *La regina di Lahore* — *Al Pantheon* — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

V. Emanuele — Dalle 9 ant. all'imbrunire Esposizione artistico-scientifica, Museo anatomico ed etnologico di Henri Dessort.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo:* dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
30 marzo 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	721,5	+ 0,5	4,7	96	14° 23'	N d.	n. f.
9 a.	720,8	+ 1,5	4,6	89	14° 20'	S d.	neve
12 m.	719,5	+ 1,0	4,7	94	14° 25'	calma	neve
3 p.	717,4	+ 3,8	5,5	88	14° 27'	calma	copert.
6 p.	717,9	+ 2,7	4,8	85	14° 20'	S d.	copert.
9 p.	719,3	+ 2,4	4,8	85	14° 21'	S d.	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 0,3 / Massima + 4,3

Acqua caduta mill. 14,6.

Minima della notte del 31 marzo + 1,2

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 1° aprile 1878.

Nascere del **SOLE**, 6 1 — Passaggio al meridiano, 0 23 — Tramonto, 6 40.

Nascere della **LUNA**, 5 14 matt. — Passaggio al meridiano, 11 20 matt. — Tramonto, 5 30 sera.

Giorno della **Luna** 29°.

PIANETI	*Ora del nascere*	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	6,24' m.	1,6' s.	7,50' s.
Venere	4,16 m.	9,46 m.	3,16 s.
Marte	8,21 m.	4,4 s.	11,47 m.
Giove	3,28 m.	8,2 m.	0,41 s.
Saturno	5,28 m.	11,26 m.	5,14 s.

VARIETÀ

La neve e la pioggia di quest'anno.

Preg.mo sig. Direttore,

Ora che finalmente pel fortunoso incontro di tre grandi ondate di depressione provenienti dal Baltico, dal Mare del Nord e dal Golfo di Guascogna, le umide correnti atmosferiche sono arrivate sino a queste nostre contrade, che da circa tre mesi erano rimaste escluse dal loro influsso, non sarà discaro ai lettori del suo giornale che lo riporti qui l'altezza della neve e della pioggia raccolta in Italia nei due primi mesi di quest'anno, gennaio e febbraio.

A tale uopo scelgo alcune tra le cento stazioni meteorologiche, le quali, disseminate da un capo all'altro del Regno, comunicano direttamente con questo Osservatorio, formando le due reti, alpina-appennina ed agraria. Da esse si rileverà agevolmente quale sia stata la distribuzione dell'acqua caduta sulle diverse parti delle nostre regioni.

Innanzi tutto, l'altezza della neve caduta sulle nostre Alpi è data dalle seguenti stazioni poste sui principali loro passaggi.

N. B. I numeri di queste colonne indicano millimetri.

		Neve.
San Gottardo	mm.	900
Gran S. Bernardo	»	1210
Stelvio	»	690
Piccolo S. Bernardo	»	1180
Col di Valdobbia	»	570

Al Sempione non fu misurata l'altezza della neve.

La pioggia misurata su diverse vette dell'Appennino è data dalle altre stazioni:

Alvernia	mm.	294	Montecassino	mm.	103
Montecavo	»	81	Vesuvio	»	89

Per le regioni meno elevate si hanno i seguenti valori:

Italia Settentrionale.

		Pioggia			Pioggia
Auronzo	mm.	20	Aosta	mm.	44
Belluno	»	26	Ivrea	»	1
Udine	»	37	Biella	»	1
Mantova	»	21	Vercelli	»	2
Riva	»	28	Moncalieri	»	0
Milano	»	16	Cuneo	»	20
Varese	»	11	Alessandria	»	11
Pallanza	»	9	Savona	»	23
Vigevano	»	8	Piacenza	»	18

Italia centrale.

Firenze	mm.	68	Grosseto	mm.	72
Siena	»	62	Ancona	»	92
Perugia	»	68	Aquila	»	82

Italia meridionale.

Foggia	mm.	74	Cosenza	mm.	187
Piedimonte	»	143	Catanzaro	»	337
Lecce	»	86	Tropea	»	143
			Reggio	»	188

Sicilia			*Sardegna*		
Palermo	mm.	129	Sassari	mm.	95
Riposto	»	209	Ingurtosu	»	110
Siracusa	»	140			

Da questo prospetto si rende manifesto quanto disuguale sia stata la distribuzione dell'acqua caduta nei due trascorsi mesi sulla superficie d'Italia, la quale per questo elemento meteorico si può dire che offre la varietà di tutti i climi.

Dove la scarsezza di pioggia risultò massima, si fu in queste nostre contrade del Piemonte poste intorno all'alta valle del Po. E diffatti, non solo Moncalieri, ma molte altre delle numerose stazioni pluviometriche disseminate nelle vicine valli del Po, della Varaita, della Stura, dell'Orco, ecc., non ebbero goccia d'acqua nei due mesi anzidetti.

Scarsa cadde pure la pioggia per tutta l'alta Italia, e poca neve coprì le Alpi. Nel centro fu mediocre; e per contrario risultò abbondante nel mezzodì ed in Sicilia; in alcuni luoghi, come nei dintorni di Catanzaro, fu copiosissima ed arrecò alluvioni disastrose.

Anche oltre Alpi, in Francia, in Germania, ecc. l'acqua non cadde così scarsa come in Piemonte ed in Lombardia.

La causa poi per cui queste sole contrade rimasero fuori della zona delle pioggie si fu perchè, essendo poste più dappresso alla porzione più elevata delle Alpi, tanto le correnti di Nord-Ovest quanto quelle di Sud-Est, o vi arrivarono asciutte, o furono scacciate con impeto dalle altre opposte, che spesso in quest'anno s'inoltrarono sul continente europeo dal Sud-Ovest per la Penisola Iberica.

In questi ultimi giorni invece ciò non è avvenuto, e le prime ondate atmosferiche che da tre diverse parti penetrarono in Italia, acquistando preponderanza, giunsero sino a noi; ed ecco che la neve e la pioggia bagna le nostre terre.

Per ciò che riguarda i freddi degli ultimi giorni, nessuna meraviglia debbono essi arrecare, nè, per ispiegarli, fa d'uopo ricorrere ad influsso di pianeti o ad altre consimili cause cosmiche. Essi sono soliti ad avverarsi in quest'epoca, massime quando l'inverno è trascorso mite. E, senza andare troppo oltre, i lettori si debbono ricordare che l'anno passato, nella prima metà dello scorso mese di marzo, avvennero freddi non guari diversi, anzi, in alcuni luoghi più intensi di quelli dell'anno corrente, ed in non poche stazioni italiane rimasero i maggiori di tutto l'inverno.

Il Glaisher, antico direttore del dipartimento meteorologico dell'Osservatorio di Greenwich, dalla discussione di 60 anni di osservazioni stabilisce dal 4 al 10 marzo un periodo di freddo tra' più caratteristici che sogliono aver luogo nel sud dell'Inghilterra; ed il prof. Ragona trovò per Modena questo stesso periodo tra' 6 ed i 14 di questo mese.

Mi creda, signor Direttore, con distinta stima,

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
30 marzo 1878.

Dev.mo P. F. DENZA.

CORTE D'ASSISE DI TORINO

Processo Alberti.

Udienza del 30 marzo.

Rondò finale del cav. avv. Ricciardi.

Dico *rondò* perchè vi ho già detto che l'onorevole difensore e il tenore Capponi si rassomigliano proprio come due goccie d'acqua.

Questa rassomiglianza esiste non soltanto sotto l'aspetto fisico, ma anche riguardo alla voce e al modo della pronuncia.

L'egregio difensore esordisce raccoman-

dando ai giurati di mettersi in guardia contro le prevenzioni e contro le fallaci parvenze di indizi che stanno contro l'accusato.

Rammenta l'esempio storico del povero Fornaretto di Venezia, condannato sul fondamento di tali indizi, che quasi non lasciavano più luogo ad alcun dubbio sulla responsabilità di quell'infelice, mentre più tardi lo stesso Consiglio dei Dieci ne riconosceva solennemente l'innocenza.

D'allora in poi, ogniqualvolta a Venezia si doveva pronunziare una sentenza in causa capitale, un messo del Consiglio rivolgeva ai giudici queste parole:

Ricordeve del povero Fornareto.

Dunque, dice il difensore, *ricordatevi del povero.....*

Non posso decidermi a mette il nome d'Alberti in luogo del Fornaretto.

L'onorevole difensore non consente che si dica, d'accordo col P. M., che la prova indiziaria in materia di processi penali sia la più squisita, e cita l'autorità dell'illustre Carmignani, il quale con eloquenti parole avverte i pericoli di errori giudiziari che si possono verificare nei dibattimenti fondati sopra semplici indizi.

I precedenti dell'Alberti non sono poi così tristi da far presumere in lui la capacità di delinquere.

È vero ch'egli fu condannato già per furto dal Tribunale militare di Verona; ma si tratta di un fallo giovanile, che non ha tale importanza da indurre il convincimento che Alberti Emilio abbia potuto meditare e consumare un così atroce assassinio, come quello del cav. Cerri.

Quanto alla voce pubblica sul conto dell'Alberti, essa non ha maggiore autorità di quella degli strilloni, venditori di giornali, i quali vanno attorno gridando il *processo contro Emilio Alberti*, **quello che ha ammazzato** *il cav. Cerri.*

E poi, è egli possibile che l'Alberti avesse in animo di uccidere lo zio, mentre è provato ch'egli venne in Torino pe' suoi affari, munito d'un biglietto di viaggio circolare sulle ferrovie dell'Alta Italia?

E se avesse avuto tale pensiero, non si sarebb'egli provveduto delle armi necessarie per compiere il misfatto?

In tutti i reati vuolsi ricercare la causa a delinquere.

Il Pubblico Ministero ha supposto che Alberti fosse spinto all'assassinio dall'intento di derubare il cav. Cerri. Ma nessuno ha mai potuto accertare in modo positivo che il cav Cerri fosse in possesso di tali ricchezze da eccitare la cupidigia d'un assassino.

Il Cerri godeva d'una modesta pensione dal Governo e questa era la sua unica rendita; nel 1871 dichiarava a un testimonio che egli non possedeva alcun patrimonio.

La deposizione di Viola, che ha accennato a confidenze del Cerri relative al possesso di una rendita in fondi pubblici, si riferisce a un tempo troppo lontano, perchè possa essere attendibile.

Non è provato neppure che all'epoca del suo assassinio, il cav. Cerri possedesse ancora gli oggetti di valore che qualche testimone pretese di aver veduto il medesimo a portare.

Tantomeno si può ammettere che la causa a delinquere sia stata un rancore verso il cav. Cerri, giacchè fra costui e l'accusato correvano relazioni amichevoli e cordiali.

È possibile che altri si siano introdotti nell'abitazione del cav. Cerri, senza essere osservati dalla portinaia e dagli inquilini della casa, e lo abbiano assassinato. E basta questo dubbio perchè i Giurati debbano assolvere.

Inoltre sugli abiti dell'Alberti non si trovarono macchie di sangue, ed anche questo è un argomento della sua innocenza.

Non si trovarono neppure i valori e gli oggetti preziosi che si pretendono derubati al cav. Cerri.

Se Alberti fosse processato per furto, i giurati non potrebbero condannarlo. Lo potranno ora ch'egli è imputato di omicidio e depredazione?

Il numero delle ferite trovate sulla persona del Cerri, il lavoro che si è dovuto impiegare per cacciare il cadavere sotto il letto, rendono verosimile l'ipotesi che non Alberti, ma due altri fossero gli assassini.

Il contegno calmo dell'Alberti nel rispondere alla portinaia e nel parlare dell'orribile fatto co' suoi parenti e conoscenti a Lodi, prova la sua innocenza, perchè altrimenti l'affezione cardiaca della quale soffre, gli avrebbe impedito di conservare la sua tranquillità.

Il valoroso difensore seguita ad enumerare tutti gli argomenti che fanno dubitare della concludenza degli indizi dell'accusa, e ne deduce che i giurati in questo processo non possono formarsi una convinzione che l'Alberti sia colpevole.

Nel dubbio è dovere d'ogni giudice onesto di rispondere in favore dell'accusato.

Terminata la difesa, si dà lettura dei verbali degli esami fatti a Lodi dei testimoni *Griffini Bassano, Oldrini Serafino* e *Mancini Francesco*: ma non c'è nulla che meriti di essere specialmente ricordato.

Dopo un paio d'ora di riposo, si riapre l'udienza.

Alla domanda del Presidente se la difesa abbia alcunchè da aggiungere, l'Alberti si alza e con voce tremante pronuncia queste parole:

— Eccellenze della Corte,

Signori Giurati.

Quando l'anno scorso io venni a Torino, lasciai una sposa adorata prossima a rendermi padre. Il fatale giorno 15 aprile mi ricordava una data funesta nella storia della mia vita: la data della morte della mia madre. Lo giuro per quanto ho di più sacro al mondo, sulla tomba de' miei genitori; lo giuro sulla cara memoria del mio amorevole zio: non sono un cannibale: qui dentro ho un cuore, che non è quello d'una tigre: sono sventurato, sono infelice, ma non sono colpevole. —

Ciò detto si siede e, copertosi il volto colle mani, rompe in un singhiozzo.

Questo è stato un vero pianto.

Il dotto e coscienzioso presidente, cav. Deguidi, legge ai giurati le questioni.

Esse son cinque:

1ª L'Alberti Emilio ha egli con intenzione omicida vibrato i colpi che furono causa unica ed immediata della morte del cav. Cerri?

2ª Ha egli commesso il reato di cui sopra colla circostanza aggravante della prodizione?

3ª Vi fu premeditazione?

4ª L'omicidio fu commesso allo scopo della depredazione?

5ª L'Alberti Emilio ha effettivamente depredato il cav. Cerri di denari, valori od oggetti preziosi?

Riassume quindi colla massima diligenza i fatti formanti oggetto del processo e ricorda ad uno ad uno gli argomenti dell'accusa e quelli della difesa.

Alle 5,30 i Giurati entrano in camera di deliberazione.

Alle 6,10 i Giurati rientrano con un verdetto affermativo su tutte le questioni.

Il P. M. conchiude per la condanna d'Alberti ai lavori forzati a vita, giacchè secondo l'art. 3° del decreto d'amnistia 19 gennaio 1878, le pene capitali furono commutate.

L'Alberti ascolta tutto come trasognato.

La Corte pronuncia sentenza conforme alle conclusioni fiscali.

BASILIUS.

CORRIERE DELLA SERA

30 marzo.

NOTIZIE DA ROMA.

29 marzo.

Il capo Gabinetto del ministro Desanctis. — Il comm. Nisio, provveditore di Ancona, comandato al Ministero, è stato chiamato dall'on. Desanctis, ministro della pubblica istruzione, a suo capo di Gabinetto, ed è entrato ieri in funzioni.

Il comm. Ferdinando Bosio che teneva tale ufficio dal 18 marzo 1876, è ritornato al suo posto di provveditore centrale.

— *Robilant a Roma.* — È arrivato qui, da Torino, il generale Di Robilant, ambasciatore italiano a Vienna. Si recò dal ministro Corti.

— *Comunicazione ufficiale del Governo inglese.* — Il *Fanfulla* assicura che sir Paget comunicò ufficialmente al Governo italiano che l'Inghilterra non parteciperà al Congresso.

— *Dal Comitato alla Brigata.* — Il generale Primerano, che fu già segretario generale del Ministero della guerra sotto il generale Mezzacapo, e che da questi era stato destinato al Comitato delle armi di linea, venne ieri, con decreto del nuovo Ministro della guerra, destinato al comando attivo di una brigata della divisione di Palermo.

— *Gli stipendi degli impiegati.* — Telegrafano alla *Ragione* che uno dei primi atti del nuovo Ministero sarà quello di dare esecuzione alla legge 7 luglio 1876, secondo la quale gli stipendi sotto le 3500 lire debbono essere aumentati, legge inversamente interpretata dal Ministero passato, che aumentò invece quelli di oltre 3500 lire.

— *Tre collocamenti a riposo.* — Scrivono da Roma al *Caffaro*:

« Tanto l'on. Mancini quanto gli onorevoli Brin e Coppino hanno già presentata la loro dimanda di collocamento a riposo, avendo tutti raggiunto gli anni prescritti dalla legge per essere ammessi, come impiegati dello Stato a tale beneficio. Se la Corte dei Conti, come pare, non avrà da eccepire nulla circa la istanza dei tre ex-ministri, questi potranno percepire il *maximum* dell'assegno di giubilazione, cioè lire ottomila annue per ciascuno, e rimanere così esonerati dall'obbligo di qualunque ulteriore servizio. »

— *Partenza dell'ambasciatore francese.* — È partito da Roma l'ambasciatore francese marchese di Noailles diretto a Parigi.

— *Richiamo del ministro belga presso il Vaticano.* — Il Governo belga richiama il signor Anethan, suo ministro plenipotenziario al Vaticano, perchè firmatario dell'indirizzo politico al Papa presentatogli dai pellegrini belgi.

Nessuno parla più di politica alle udienze quotidiane papali.

— *Collocamento di un busto.* — Oggi a mezzogiorno avrà luogo il collocamento in Campidoglio del busto in marmo del gran poeta polacco Adamo Mickiewicz, al quale già l'anno scorso, nello stesso giorno 29 marzo, fu inaugurata in via del Pozzetto la lapide commemorativa della creazione della Legione polacca che nel 1848 prese gloriosa parte alla guerra dell'indipendenza italiana in Lombardia, e nel 1849 coadiuvò alla difesa di Roma.

Il senatore Terenzio Mamiani, antico compagno d'esilio del Mickiewicz, pronunzierà il discorso d'inaugurazione.

Il busto è dello scultore polacco Vittorio Brodzki.

Preparativi dell'Inghilterra.

È stato dato l'ordine per la costruzione di un gran numero di barche per il trasporto dei cavalli, le quali dovranno esser pronte entro brevissimo tempo. Dovranno essere della lunghezza di 33 piedi, larghe 10, con 4 piedi di profondità. Ognuna di esse sarà capace di trasportare sette o otto cavalli, o un cannone, o un affusto.

Il 24 spirava il termine dei crediti suppletivi; e quantunque le ordinazioni sieno state fatte tutte, la consegna dei materiali da guerra per parte degli intraprenditori non sarà finita che nei primi giorni del prossimo mese. L'attività è immensa nei docks di Woolwich; le mercanzie di ogni genere necessarie all'armata vi affluiscono da tutte le parti del Regno, la parte più cospicua è quella che concerne gli accampamenti, vale a dire le tende, i lenzuoli ed altri oggetti. È stata fatta in questi giorni la consegna di altri 500,000 sacchi di sabbia.

La Società di costruzione telegrafica ha fatto a Woolwich la consegna di 260 miglia di filo elettrico per il servizio delle torpedini; 100 miglia furono fatte in questi ultimi quindici giorni.

Malgrado che sieno state inviate da Woolwich a Portsmouth e a Malta un gran numero di palle Polliser di 820 libbre l'una, le quali devono servire pei cannoni di 38 tonnellate, ve n'è ancora una quantità immensa sullo scalo di Woolwich, pronte ad essere caricate.

Nella decorsa settimana a Woolwich sono state caricate a bordo di alcune navi e dirette a Gibilterra e a Malta quantità enormi di cartuccie pei fucili Martini Henry ed altre munizioni di armi piccole. A Upnor trovasi la nave *Thames* la quale sta caricando un altro milione di cartuccie; a Upnor da molti anni ve n'era un deposito importante.

— Cento soldati di fanteria e d'artiglieria sono occupati a Woolwich nel ricevere e disperre le balle di fieno compresso. Il 24 ne giunsero 500 tonnellate.

CORRIERE DEL MATTINO

31 marzo.

NOTIZIE DA ROMA.

30 marzo.

Un assegno a Depretis. — Circola la voce che al Depretis sarebbe fatto un assegno di 12,000 lire annue sull'Ordine Mauriziano.

Non ci mancherebbe altro!

— *Traslocazione di prefetti.* — Si parla del Basile a surrogare il Gravina a Napoli.

Sarebbe anche intenzione dello Zanardelli di inviare altrove il De Rolland, prefetto di Firenze, sostituendovi un uomo di maggiore energia, e di minore amicizia personale coll'on. Peruzzi.

— *Il segretario della grazia e giustizia.* — Si dà per certo che l'onorevole Della Rocca sarà segretario generale al Ministero di grazia e giustizia.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Della sera.

Vienna, 30. — Assicurasi che il colloquio di ieri tra Ignatieff ed Andrassy fu vivacissimo. Ignatieff non è soddisfatto delle vedute e disposizioni di Andrassy.

Londra, 30. — La discussione del messaggio della Regina avrà luogo giovedì. Dicesi che Hardy succederà a Salisbury, ed il colonnello Stanley a Hardy.

Il *Times* dice che la nomina di Salisbury può considerarsi come un pegno che non si adotterà alcuna misura di pura ostilità contro la Russia. Questa nomina faciliterà i nuovi negoziati.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Nelidoff indirizzò alla Porta una nota, chiedendo che la flotta abbandoni le vicinanze di Costantinopoli. Savfet comunicò questa nota a Layard, il quale rispose che la flotta resterà, finchè i Russi saranno partiti dai dintorni di Costantinopoli. La Porta consegnò tale risposta a Nelidoff senza osservazioni.

Del mattino.

Londra, 30. — Un articolo semi-ufficiale del *Morning Post* dice che la nuova attitudine risoluta dell'Inghilterra offre la bella speranza della pace; è assai improbabile che la Russia si lanci in una guerra generale.

Il *Morning Post* prevede che il risultato diretto della nuova politica inglese sarà di appianare tutte le difficoltà ed assicurare la pace.

Roma, 30. — Il cardinale Amat è morto.

Roma, 30. — Il Governo rumeno incaricò il suo agente diplomatico a Roma di esprimere al re Umberto ed al Gabinetto italiano la gratitudine della Camera rumena in occasione della firma del trattato di commercio.

Montevideo, 25. — È arrivato il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

Marsiglia, 30. — È giunto il postale *Nord America*, della Società Lavarello, proveniente dalla Plata.

Roma, 30. — Stasera venne inaugurato il Circolo dell'Associazione della stampa. Il concorso fu grande. Molti soci. Intervennero i rappresentanti delle Accademie, degli Istituti letterari e dei Circoli di Roma. Parlarono De Sanctis, il sindaco principe Ruspoli, Sella, Allievi e Ferro, segretario. Gli oratori trassero auspicii felicissimi dalla nuova istituzione per l'avvenire del giornalismo, per l'alta moralità della sua missione, superiore alle gare di partito, per l'interesse del paese e della libertà. Applaudirono l'istituzione come mezzo efficacissimo al suo sviluppo politico ed intellettuale. Cairoli, impedito di venire per circostanze di Governo, fecesi scusare, augurando lustro ed incremento all'Associazione.

Berlino, 31. — La pretesa lettera dell'imperatore Guglielmo alla regina Vittoria, riguardo al Congresso, è priva di fondamento.

La Dieta venne chiusa.

Pietroburgo, 30. — Il *Giornale di Pietroburgo*, mentre riconosce l'importanza della dimissione di Darby, dice che bisogna attendere la decisione del Parlamento inglese. Nessuna minaccia indurrebbe la Russia a rinunziare ai frutti delle sue vittorie.

Versailles, 30. — Il Senato approvò parecchi progetti, ed il credito di cinque milioni per l'esercito territoriale.

Gli Uffici della Camera respinsero la proposta Spuller, che la Camera sieda a Parigi durante l'Esposizione.

Atene, 30. — Dicesi che l'Inghilterra domandò di far accampare un corpo d'esercito sul territorio greco. I Turchi, attaccanti gli insorti, vennero respinti ed inseguiti fino a Volo.

Cairo, 31. — Venne firmato il decreto che istituisce la Commissione d'inchiesta per le finanze dell'Egitto.

Budapest, 30. — *Camera.* — In occasione di una petizione chiedente di difendere gl'interessi minacciati della monarchia, sorse discussione sulla questione d'Oriente. Parecchi oratori dimostrarono la necessità di un'azione comune coll'Inghilterra (*Applausi*). Il presidente del Consiglio disse che non può fare ora dichiarazioni.

Vienna, 30. — Ignatieff fu invitato a pranzo a Corte.

Bratiano è arrivato.

Berlino, 30. — Il *Monitore* annunzia i cambiamenti ministeriali già telegrafati.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

ROMA, 30, ore 3,15. — *Camera dei deputati.* — L'on. Presidente dà partecipazione alla Camera della morte dell'on. Giordano, deputato di Verbicaro (circondario di Paola, provincia di Cosenza), avvenuta nei primi giorni di gennaio, e legge una proposta di legge presentata dall'on. Massilli per modificazioni da farsi alla legge relativa all'abolizione delle decime feudali.

Quindi si comunica il risultamento delle votazioni fattesi ieri per la nomina dei commissarii della biblioteca della Camera, di quelli incaricati dell'esame dei decreti registrati con riserva, e quelli di vigilanza sopra l'amministrazione del Debito pubblico. I votanti erano 250, ma nessuno dei candidati alle tre Commissioni, avendo ottenuta la maggioranza assoluta, si procede alle votazioni di ballottaggio e contemporaneamente alla votazione per la nomina della Commissione del bilancio.

L'appello è fatto lentamente, ciò non ostante dopo un'ora e mezza la Camera non si trova ancora in numero.

(Segue il dispaccio dell'Agenzia Stefani).

Dietro mozione di Fusco e Capo, si delibera di riprendere, nello stato in cui trovavansi nella scorsa sessione i progetti di legge sul trattamento di riposo degli operai dell'arsenale militare marittimo di Napoli e Castellammare, e degl'impiegati e bassa forza regia ora soppressa nelle provincie napoletane.

Discutesi quindi il trattato di commercio colla Francia.

Giambastiani confida che il maggior dazio sopra i marmi non venga applicato finchè dura il presente trattato fra il Belgio e la Francia. Raccomanda che si procuri nei negoziati con le altre potenze di migliorare il trattamento dell'industria marmifera.

Trompeo, riferendosi alle osservazioni fatte da taluno, sostiene che l'industria laniera non è avvantaggiata a detrimento di altre. Coglie poi l'opportunità di dichiarare che la causa degli scioperi nelle manifatture biellesi non devesi attribuire agli operai.

Giudici Vittorio crede necessario provvedere alla soppressione del dazio d'importazione sopra la materia prima per la tintura dei tessuti di seta, ovvero imporre un dazio sopra l'entrata delle sete tinte.

Sambuy raccomanda al Governo che non si lasci trascinare ad aumentare i dazii sopra le materie prime, come vorrebbero alcuni filatori. Raccomanda pure di abbandonare il dazio di esportazione, incominciando da quello sui vini.

Frenfanelli e Antonibon fanno raccomandazioni circa i lavori in paglia e treccie da cappelli.

Depretis, premesse le ragioni che alla passata Amministrazione non consentirono di stipulare contemporaneamente colle diverse potenze i trattati che stanno per scadere, esamina le osservazioni ed obbiezioni fatte circa il trattato colla Francia; e dimostra che sono esagerate o infondate o inopportune. Egli è convinto che l'esperienza renderà giustizia a questo trattato, che, del resto, è il risultato di lunghi ed accurati studi.

Minghetti insiste nelle osservazioni fatte ieri l'altro, e mantiene la sua proposta per l'abolizione del dazio d'importazione sui cereali.

ROMA, 30, ore 4,40. — Il giornale *La Capitale* aveva annunziato, come vi ho telegrafato, che la Camera di Consiglio del tribunale di Napoli, avrebbe domani pronunciata un'ordinanza di non farsi luogo a procedere nella causa intentata contro l'on. Crispi per bigamia. Ora vi posso smentire la notizia della prossima pubblicazione di questa ordinanza, perchè l'istruzione della causa è appena iniziata.

— La Commissione Fiorentina domandò al Governo che presenti un progetto di legge per la nomina di una Commissione la quale proceda ad un'inchiesta parlamentare per verificare le condizioni del Municipio di Firenze e proporre i provvedimenti necessarii. Si dice che il Ministero sia propenso a questa proposta.

— Il cardinale Amat è morto la notte passata (*).

PARIGI, 30, ore 5. — Il primo effetto del fermo atteggiamento dell'Inghilterra è stato di rendere Andrassy più esigente e più fermo nel far valere i suoi reclami.

Il cancelliere austro-ungarico ha detto al generale Ignatieff che intende ottenere modificazioni alle clausole del trattato di Santo Stefano concernenti la Serbia, la Bosnia, l'Erzegovina, il Montenegro e l'Albania, onde assicurare l'influenza dell'Austria nella parte occidentale della penisola dei Balcani.

Andrassy ha detto inoltre che intendeva domandare facilità per le comunicazioni fra l'Austria e Salonicchio.

Del mattino.

PARIGI, 31, ore 9,10. — Continuano sempre a Costantinopoli i negoziati relativi al dissenso per l'imbarco delle truppe russe a Böyük-Deré (sul Bosforo). La Russia sostiene sempre essere impossibile imbarcare la cavalleria e l'artiglieria a Santo Stefano, e Layard, ambasciatore inglese, minaccia sempre di far forzare il Bosforo dalla flotta del Mare di Marmara se i Russi arrivano sopra un punto qualunque dello stretto.

La Porta, incoraggiata e sostenuta dalla insistenza di certe ambasciate, tien duro, rifiuta ai Russi il permesso d'imbarco, e manda molte truppe a Böyük-Deré e nelle altre posizioni che costituiscono la difesa del Bosforo. Essa prende le stesse precauzioni a Bulair, che è il punto più angusto e la difesa naturale della penisola di Gallipoli contro un attentato per terra dal settentrione.

ROMA, 31, ore 10,30 — Parlasi di un riavvicinamento tra gli onorevoli Cairoli e Crispi.

— Lo spoglio delle schede per la Commissione del bilancio non è ancora finito. Dicesi che i candidati oltrepassino i *duecento*. Ed in ciò vuolsi vedere una vera prova della dissoluzione morale dell'Assemblea.

— Il generale Primerano fu destinato al comando della 32ª brigata di fanteria.

— È dubbio se il generale Mezzacapo sia nominato presidente del Comitato di stato maggiore, oppure comandante la divisione militare di Palermo.

(*) Il cardinale Luigi Amat di San Filippo e Sorso, decano del Sacro Collegio, era nato in Cagliari il 21 giugno 1796, e fu creato e pubblicato cardinale da papa Gregorio XVI nel Concistoro del 19 maggio 1837. Egli fu uno dei fautori dell'elezione di Pio IX nel 1846, e poi di quella di Leone XIII nell'ultimo Conclave. Era vescovo di Porto e di Santa Rufina, vice-cancelliere della S. R. C., sommista delle lettere apostoliche, arciprete della Basilica Patriarcale Liberiana, commendatario di S. Lorenzo in Damaso, prefetto della Sacra Congregazione Cerimoniale.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), marzo		29	30
FARINE 8 mar. pel corr. (*)	L.	69 —	69 —
» » per aprile e magg.	»	69 —	69 25
» » giug. e luglio	»	69 —	69 25
» » pei 3 mesi da giug.	»	69 —	69 25
ZUCCHERI saccarino 88|10 (**)	»	57 50	57 50
» » 7|9	»	63 25	63 25
» bianco 3	»	67 —	67 50
» raffinato scelto	»	148 —	148 —

LIVERPOOL, 30 marzo (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 4000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 3500.

Mercato invariato.

Importazione della giornata 13,000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 43,000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 38,000.

Importazione della settimana, balle 61,000
Deposito . . . . . . » 736,000

HAVRE, 30 marzo (sera).

COTONI — Vendite balle 1000.

Mercato calmo-debole.

CAFFÈ — Venduti sac. 3340.

Mercato debole.

MARSIGLIA, 30 marzo (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 2219
» — Vendite » 20,391

Mercato meno agitato

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

FIRENZE,	29	30
Rendita 5 0|0	77 60	77 82 5
Rendita dal 1° gennaio 1878	— —	— —
Oro lettera	22 20	22 16 5
Londra lettera	27 65	27 49
Cambio su Parigi	111 —	110 25
Prestito Nazionale	33 25	33 25
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	1920 —	1935 —
Azioni Ferrovie Meridionali	335 —	— —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —

PARIGI,	29	30
3 p. 0|0 Francese	70 —	70 82
5 p. 0|0 Id	106 60	107 65
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	68 70	69 72
Ferrovie Lombardo-Venete	147 —	145 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	230 —	— —
Azioni Ferrovie Romane	70 —	69 —
Obbligazioni Lombarde	229 —	230 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 15	25 14
Cambio sull'Italia	— —	9 —
Consolidati inglesi	94 5|8	94 11|16

VIENNA,	29	30
Mobiliare	221 80	223 80
Lombarde	70 50	70 —
Banca Anglo-Austriaca	91 80	94 50
Austriache	243 50	235 50
Banca Nazionale	789 —	796 —
Napoleoni d'oro	9 77	9 75
Argento in banconote	107 30	107 10
Cambio su Parigi	48 65	48 60
Cambio su Londra	122 30	122 —
Rendita Austriaca	64 30	64 50
Rendita in carta	60 45	60 70
Unionbank	59 25	60 —
Rendita Austriaca nuova	72 30	72 70

LONDRA,	29	30
Consolidato Inglese	94 5|16	94 1|8
Rendita Italiana	68 3|8	69 1|8
Spagnuolo	12 3|4	12 7|8
Turco	7 3|8	7 3|4
Egiziano del 1868	28 1|6	28 1|8
Egiziano del 1873	32 1|2	33 —

BERLINO,	29	30
Austriache	409 —	409 —
Lombarde	113 —	113 —
Mobiliare	363 50	369 50
Rendita Italiana	69 —	69 60

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3, ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nell'anno 1831

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA

A PREMIO FISSO PER L'ANNO 1878

Le Agenzie della Compagnia infrascritta vengono autorizzate ad accettare dal 1° aprile p. v., proposte di sicurtà contro i danni causati dalla percossa della Grandine, tanto con polizze pel solo anno in corso, quanto con contratti per più anni, pei quali continuano ad aver vigore le speciali vantaggiose condizioni proprie di questa categoria di sicurtà.

Sebbene la decorsa annata sia stata fra le più disastrose per estese e frequenti grandinate, tuttavia la Compagnia ha determinato di conservare la tariffa generale dell'anno passato.

Nel decorso *quarantesimosecondo* anno di suo esercizio, potè completare viemmeglio le proprie statistiche, e basare le classificazioni di tutti i territori d'Italia in cui esercita questo ramo, a criteri ancora più fondati.

In tal modo ha piena fiducia di aver potuto conciliare il miglior interesse dei proprii ricorrenti con quelle misure di prudenza che sono necessarie per la maggior garanzia dei medesimi.

La Compagnia accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre sicurtà a premi moderati anche:

Contro i danni causati dagli INCENDI, dallo SCOPPIO del GAZ, del FULMINE e delle MACCHINE A VAPORE.
Contro ai danni cui vanno soggette le MERCI VIAGGIANTI per terra, Fiumi, Laghi, Canali e sul Mare.
Sulla VITA DELL'UOMO, colle molteplici e vantaggiose combinazioni delle quali questo ramo importantissimo è suscettibile.

Venezia, 31 marzo 1878.

LA DIREZIONE

Da affittare in Aosta

al presente, tutto o parte del locale del **Caffè di Piazza Carlo Alberto**, alle o qualsiasi altro commercio; posizione centrale e buone condizioni.

Dirigersi ivi al proprietario GALEAZZO, Procuratore Capo. 1763

VILLA

d'affittare in territorio di San Mauro Torinese, di 12 camere, cappella e giardino.

Recapito via Santa Chiara, N. 20, piano 2°, scala a destra, in fondo alla corte. 1871

Ricerca d'agenti serii, in

tutti i comuni d'Italia. **Buona retribuzione**. Indirizzare le domande con referenze, alla Società Bacologica franco-Italiana, via Saluzzo, 9, Torino. 1878

VENDITA

di **Case** in Torino del valore da L. 100,000 a 600,000: **Terreni fabbricabili** centrali d'angolo; **ricca Palazzina**: da dare a mutuo **L. 50,000**. Per le trattative rivolgersi via Monte di Pietà, N. 11, piano 3°, dalle ore 2 alle 3. 1878

Lunedì 1° aprile, via Botero, 1,

Incanto di mobili

per uso alloggio, cioè: letto, sofà e sedie, guardarobe, cassettoni, tavole, specchi, quadri, pendoli, toeletta, vestimenta ed altri diversi oggetti.

Gio. Batt. Alleati,
1885 Perito Giurato.

DA AFFITTARE

Villa signorile con spazioso alloggio per la prossima stagione, sui colli di Cavoretto a breve distanza dallo stradale di Moncalieri. Per schiarimenti dirigersi a Collo V.ª Carolina, negoz. via Rosine, 1. 1878

INCANTO

di eleganti mobili, fra cui pianoforte verticale, letti in ferro gemelli compiti, ecc.

Martedì 2 aprile prossimo, alle ore solite, in un alloggio al 1° piano in via della Zecca, 37.

Not. **C. Gagna,**
1877 estimatore giurato.

Vendita volontaria

di **Villeggiatura** con giardino e fabbricato rustico in Brusasco, riccamente mobigliata, nel paese, ma senza suggezione; aria buonissima, comodità d'*omnibus* della stazione di Chivasso; si sta trattando la ferrovia. — Si domandano L. 28,000.

Dirigersi al signor Geometra Felice Causeri, via Doragrossa, N. 39, Torino. 1864

CONTRO L'OBESITÀ

Si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita, colle **Pillole del dottor Bilaudel**, preparate da *A. Damerval*, farm. chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg St-Martin; **f. L. 5 50.** Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da **A. MANZONI** e C., Milano. Vendita in Torino nella farmacia TARICCO. 1140

RIDEAUX

Cortine in mussola fortissima elegantemente ricamata, due parti, ciascuna delle quali lunga metri 3 30 e larga metri 1 30 a lire **8 75** la finestra. — Più ricamate **10 50** e **12 50.**

Presso **G. PAYROLERO**, Piazza Castello, N. 22, **Torino**, per tutta Italia dietro vaglia postale o lettera raccomandata. 1691

Domenica, 31 marzo, apertura del nuovo

ALBERGO E TRATTORIA DELL' UNIVERSO

Via Nizza, N. 9, angolo via Galliari.

I sottoscritti proprietari hanno l'onore di annunziare al pubblico e sua numerosa clientela, che nel loro nuovo Stabilimento i signori avventori troveranno **qualità scelta di vini**, una **squisita cucina** con **servizio inappuntabile** e prezzi modestissimi.

Oltre poi all'eleganza delle sale comuni, trovansi pure a disposizione dei *salotti particolari* con adatto scelto servizio.

0449 **Pannati e Gillio-Tos.**

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Stante il fattosi aumento del vigesimo, avrà luogo nel civico Palazzo, alle ore 2 pomeridiane di martedì 9 aprile 1878, l'incanto definitivo a candela vergine, in base al prezzo annuo di L. 878, per l'affittamento d'un *padiglione per vendita di giornali*, situato in questa città, piazza Milano.

I capitoli delle condizioni sono visibili nel civico Ufficio d'Economia. 1840

Presso PIETRO PAISSA

vie Barbaroux e San Tommaso

Deposito di **Zolfo** per le viti Sicilia e Romagna.
Polvere insetticida di qualità primissima.
Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. 0435

UNICO DEPURATIVO

del sangue pei bambini.

IL SCIROPPO DI JODURO D'AMIDO COMPOSTO preparato dal chimico farmacista **Tacconis** fu dichiarato da valenti medici e dalla lunga esperienza efficacissimo contro la scrofola e tutte le malattie della pelle conosciute volgarmente sotto il nome di **ruffa.** Questo sciroppo si adopera anche con grande successo a rinvigorire le costituzioni deboli dei bambini e degli adolescenti, e fu inoltre consigliato alle persone che temono essere attaccate nel polmone e che hanno anzi dei germi di tubercoli. — Boccetta da L. 1 e 1 80.

Unico deposito in Torino alla farmacia Tacconis detta di San Simone, Doragrossa, 13. 1827

BELLINO PIETRO

Borgo San Donato (al Martinetto)

Fabbricante di morse (strettoi), e di ogni genere di lavori in ferro, nonchè di torchi da vino di sua specialità che per la loro solidità e per il loro facile maneggio non temono la concorrenza.

Annunzia che avendo costrutto un forno a raffineria, si trova in condizione di poter eseguire qualunque lavoro in ferro e con materiale di sua fabbricazione e di prima qualità. 0447

VENDITA

in Torino

DA D. MONDO

ED

alla farmacia Taricco,
1029

PAPIER WLINSI

Venti anni di successo attestano l'efficacità di questo possente derivativo, raccomandato dai primarj medici, per la pronta guarigione delle costipazioni, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano, e non cagionano che un leggiero prurito. L. 2, la scatola da 10 fogli, in tutte le farmacie. — Deposito: 31, rue de Seine, a *Parigi*. — Per l'*Italia* presso: A. MANZONI e C., via Sala 16, Milano.

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antinervosa, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze*, ed in genere per tutte le cattive digestioni e debolezze di ventricolo. **L. 4 e 2.**

N.B. Onde evitare le imitazioni si raccomanda d'osservare la firma autografa **Taricco.**

SCIROPPO DI DUSART

AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUENTI, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVENISCE

Ai Bambini pallidi e rachitici;
Alle Donzelle che si sviluppano;
Alle Donne deboli;
Alle Nutrici, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini;
Ai Convalescenti;
Ai Vecchi indeboliti.
Nelle Malattie del petto;
Nelle Digestioni laboriose;
Nell' Inappetenza;
In tutte le **malattie** che si traducono per lo **smagrimento** e la perdita delle forze;
Nelle **Fratture**, per la ricostituzione degli ossi;
Nella **Cicatrizzazione** delle piaghe.

Si vende presso D. MONDO, via Ospedale, 5, e nelle primarie farmacie. 185

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, *Milano, via Pasquirolo*

Tiratura quotidiana Copie 36,000 IL SECOLO Copie 36,000 Tiratura quotidiana

GAZZETTA DI MILANO

Col 15 aprile oltre alle varie **Corrispondenze telegrafiche politiche quotidiane** avrà una

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA QUOTIDIANA

DAL

PALAZZO DELL'ESPOSIZIONE DI PARIGI

Nell'Appendice col 1° aprile s'imprenderà la pubblicazione dell'acclamato Romanzo: **IL FIGLIO DEL SOBBORGO** di ENRICO RICHEBOURG, il rinomato autore della *Figlia Maledetta*

Di questo nuovo Romanzo si pubblicheranno le illustrazioni dei principali passaggi nel Giornale l'EMPORIO PITTORESCO, che viene spedito in dono a tutti gli abbonati del SECOLO.

Col primo aprile vengono aperti i seguenti Abbonamenti con Premi gratuiti:

	Anno	Semestre	Trimestre
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto nel Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Europa, (*Unione generale delle Poste*) (*in oro*)	» 40 —	» 20 —	» 10 —

Un numero separato in Milano Cent. 5. — Fuori di Milano Cent. 7.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI

L'abbonamento di un'annata dà diritto:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per un'intiera annata, del giornale L'EMPORIO PITTORESCO, edizione comune.

2. Ad un esemplare del romanzo illustrato, di *Alessandro Dumas*, intitolato: **GUERRA DI DONNE**, un volume in-4°, di pagine 324 con 38 incisioni.

NB. *Per ricevere franco a destinazione il detto volume, gli abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento cent. 40 e quelli fuori d'Italia L. 1, per la spesa di porto.*

L'abbonamento di un semestre dà diritto:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale L'EMPORIO PITTORESCO, edizione comune.

2. Ad un esemplare del romanzo illustrato, di *Ponson du Terrail*, intitolato: **IL RE DEGLI ZINGARI**; un volume in-4°, di pagine 77, con 10 incisioni.

NB. *Per ricevere franco a destinazione il detto volume, gli abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento cent. 20 e quelli fuori d'Italia cent. 40; per la spesa di porto.*

L'abbonamento di un trimestre dà diritto:

A tutti i numeri che si pubblicheranno, in questo periodo, dell'EMPORIO PITTORESCO.

AVVERTENZA. — È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere l'Edizione di lusso dell'EMPORIO PITTORESCO in luogo della Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra un'edizione e l'altra, che è: di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre, e di L. 1 per un trimestre.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'editore del Secolo, **EDOARDO SONZOGNO** a **MILANO**, *Via Pasquirolo, N. 14.*

IL SECOLO per la sua straordinaria tiratura, presenta la maggiore e la più utile pubblicità alle sue inserzioni commerciali a pagamento, le quali sono regolate dalla seguente tariffa: in quarta pagina cent. 40 la linea o spazio di linea — In terza pagina dopo la firma del gerente L. 1 25. 1868

Torino, Tip. Roux e Favale.